

Rosaria Di Mattia

*Solchi*

## **INTRODUZIONE**

Scopriamo, attraverso questo testo, la qualità di una scrittura poetica che offre numerosi spunti di riflessione.

L'Autrice, Rosaria Di Mattia, impegnata nel mondo accademico e con una vasta bibliografia alle spalle, in questa silloge di poesie originale e coinvolgente ci mostra una ricerca poetica che percorre un sentiero vicino alla ricerca filosofica, e che si confronta esplicitamente con essa. Una poesia espressa in un linguaggio fortemente legato alla forza icastica dei simboli, di grande intensità, che interroga costantemente il lettore.

La poesia, arte della parola purtroppo lontana dallo spirito dell'editoria commerciale, viene quindi necessariamente sostenuta dalle finalità culturali della Fondazione Pescarabruzzo.

Si tratta di una promozione culturale che valorizza costantemente autori di origine abruzzese, ma di grande spessore anche in campo nazionale.

Nicola Mattoscio  
(Presidente Fondazione Pescarabruzzo)

## **PREFAZIONE**

È presente in questa nuova raccolta di Rosaria Di Mattia il segno della poesia; c'è, insomma, l'immedesimazione in un'atmosfera armoniosa. Nel sud d'Italia sono presenti molte anime che sono ancora, come la nostra poetessa, incontaminate dalle spaccature del nord, e amano immergersi nel concerto della natura e, in senso più lato, nel cosmo o, meglio, meglio, nel mistero dell'universo. Quando questa immersione è veramente intensa e concorde, a noi risulta simpatica, come la più vera, la più genuina e la più eterna. Dopo-tutto, l'uomo ritrova la verità soltanto quando è immerso nell'immensità del cosmo.

Questa silloge poetica è un po' tutta così, anche nelle notazioni "Metafisiche imperanti/ timore e tremore/ scelta di profondità/ surrealtà emergenti// itinerari di mete/ nell'oro cercato e trovato nel tempo" (Metafisiche); o altrove: "...custodire/ nell'appartenenza/ il fuoco sacro/ dell'essere amore/ preservandone/ la profondità/ dai rumori del quotidiano/ in un tempo senza tempo" (Vestale)

Da questi pochi versi si può comprendere come l'Autrice si immedesima sempre più nel suo intenso vissuto che fonda sui sentimenti il valore della vita. Ella riesce, però, a superare il dramma della sofferenza proprio nel divino Uno dell'universo, ove le creature, anche se perdute, sono sempre essenzialmente ovunque presenti e possono ritrovare razionalmente l'armonia veramente serena e, dunque, l'armonia anche del canto, poiché essa è eterna: "Ascolto e incanto/ del canto/ testimonianza aurorale/ del pensiero in fiore" (Ascolto); e, ancora, in Pensiero, la poetessa osserva: "...Esortare ancora/ al pensiero meditante/ nell'esistere problematico/ tra incertezza e rischio.// ...Poetare il cammino/ nella logica del cogitare".

Pare essenziale a questa poesia la coscienza della precarietà umana ad ogni livello esistenziale: l'uomo che si era illuso di essere il dominatore del mondo, si scopre sempre più dominato dalla fralezza e precarietà del vivere; un senso di "Estraneità" è non solo nelle cose che circondano l'Autrice, ma nell'interno stesso del proprio cuore. La conclusione, comunque, a cui ella approda non è il frutto di un tetro pessimismo, tant'è vero che dallo sperimentato malinteso rapporto dell'uomo con la realtà fenomenica nasce l'ansia dell'Assoluto e dell'Eterno. Da un cupo pensiero di morte, tuttavia, che l'Autrice dimostra di comprendere, dalla morte che invade tutte le cose e i cuori infaticabilmente, si avvia il suo difficile ma sentito "itinerarium mentis Deum"; itinerario che si svolge a un Tu che è pure reale e concreto: "...osmosi evidente/ nel dialogo silente// intesa condivisa/ nella realtà quotidiana/ pregnante consistenza/ della percettibile unità" (Osmosi).

Nelle presenti condizioni della poesia crediamo che questo libro possa collocarsi in un rapporto quasi di mediazione tra la ricerca del nuovo e i risultati delle esperienze più sottili del Novecento, nello spirito di una temprata stagione post-ermetica e questo vuol dire brevità ed

*essenzialità di linguaggio ma anche aderenza ad una forma estremamente logica e meditativa, dunque filosofica.*

*Il registro poetico di Rosaria Di Mattia si amplia per farsi più attento ai problemi dell'uomo d'oggi, esprimendone l'angoscia in strutture sociali che imprigionano ed alienano la solitudine, il bisogno di colloquio, l'ansia dei paesaggi abruzzesi che si dissolvono intorno, partecipandoci la sua gioia di vivere. I vari temi si alleggeriscono nella trasparenza del discorso poetico, sostanziato, come abbiamo osservato prima di pura e penetrante escogitazione filosofica, in cui la parola, piuttosto che farsi sofferto scavo, sembra levarsi disarmata nella sua naturalezza colloquiale, nel proposito forse di tradursi in immagine, essa stessa di possibile innocenza contro gli elementi laceranti e i tortuosi intrighi delle passioni. In questa disposizione interiore e di linguaggio, i momenti densi poeticamente ci sembrano quelli in cui l'Autrice attraversa, sul filo affettuoso della memoria, zone di calda intimità o si affaccia alle consolanti immagini della sua terra: "Gioco fluente/ di luci poliedriche/ nella grotta accogliente/ legni sobri// oggetti tradizionali/ aromi genuini// abruzzesità innegabili/ mi colgono solerte/ nel rammemorare le radici" (Memoria).*

*In quest'ultima direzione Rosaria Di Mattia ritrova la tematica di fondo di Solchi e la sua espressione poetica più avvertita, come se ella scoprisse, al di là di ogni nuova situazione alienante o lacerante, nello specchio della sua terra, la sua identità di umanità, la sua reale misura di pena, di immedesimazione nella realtà dell'universo, la sua voce più pura e più vera. In definitiva, la poetessa ha sempre uno sguardo, un accento, un sentimento positivo, costruttivo di solidarietà e di comprensione, che sostanzia di sé tutta la sua personalità ed è parte irrinunciabile del sentire di una donna immersa nella dinamica della vita e dei rapporti umani.*

*Giuseppe De Matteis*  
(ordinario di Letteratura italiana  
Università di Chieti-Pescara)